

Intervista al sindaco di Bergamo

Gori "Il Pd fa un errore se regala Craxi alla destra Ecco perché sono venuto ad Hammamet"

dal nostro inviato **Goffredo De Marchis**

HAMMAMET (TUNISIA) – «Nessuno del partito mi ha detto niente. Ma io sono qui non da amico di Stefania da 30 anni, tantomeno da reduce del Psi. Sono qui come sindaco del Partito democratico». Giorgio Gori, primo cittadino di Bergamo, è nel gruppo di invitati della Fondazione Craxi per ricordare i 20 anni della morte di Bettino che cadono domani. Partecipa alle tappe organizzate dalla famiglia. La cena nella casa di Hammamet che i figli hanno voluto aprire a tutti per far vedere che «non esistono i rubinetti d'oro» di cui si favoleggiò ai tempi di Mani Pulite. Per mostrare che la piccola fontana nel patio non è quella del Castello Sforzesco altra leggenda di quegli anni di catarsi collettiva. «Quando lessi quella notizia sui giornali smisi di comprarli per un po'», ricorda Anna Craxi, per la quale la lettura dei quotidiani era una religione.

La vedova di Bettino, 86 anni, accoglie gli ospiti all'ingresso del salone, chi con un bacio, chi con un sorriso. Gli amici, gli sconosciuti, ha una parola per tutti. C'è anche Gori nella fila che si forma per il saluto alla padrona di casa.

Nel municipio di Hammamet, dove le istituzioni locali celebrano l'amico italiano che scelse questa terra nel 1966 per farsi la seconda casa al mare, Gori ragiona di questa assenza del Pd nella

memorazione di un leader che fa parte della storia della sinistra, al di là delle vicende giudiziarie.

Ha avuto un mandato da Zingaretti per essere presente?

«Nessun mandato. Non ho sentito nessuno. Ma non regalo Craxi alla destra. È una vera follia. Io non sono cambiato. Pensavo alcune cose che diceva il Psi anche

trent'anni fa e non ho svenduto la mia idea».

Il Pd doveva avere una delegazione ufficiale?

«Il Pd aveva l'occasione, a distanza di 20 anni, quando ormai si è posata la polvere della cronaca, di sanare una ferita, di recuperare un pezzo di storia comune. Non l'ha fatto e sta sbagliando. Ma la cosa più clamorosa è l'ipocrisia».

Dove è questa ipocrisia?

«Il Partito democratico nasce con il discorso di Veltroni al Lingotto. E chi c'era in quel discorso se non Craxi, le sue idee?».

Non si ricorda una citazione del leader socialista in quell'intervento.

«Ma c'erano tutti gli spunti. Il merito, la lotta contro la povertà e non contro la ricchezza, la crescita, lo sviluppo, la riforma dello Stato».

Nel Pantheon di Veltroni c'è Berlinguer.

«Berlinguer era l'uomo dell'austerità, il segretario che per superare la crisi proponeva di

ridurre i consumi. Ma ci rendiamo conto? Ridurre i consumi! Era la ricetta peggiore. Nel discorso fondativo del Pd c'era Craxi e non Berlinguer, questa è la verità. Ed è stupefacente che non lo si voglia riconoscere. E che oggi nessuno

senta il bisogno di farsi sentire. Figuriamoci farsi vedere. Per questo ho avvertito il bisogno di esserci io, come dirigente del Pd».

Forse Zingaretti, da segretario, deve pensare al futuro e non rivolgersi al passato. O forse pesa l'alleanza con i 5 stelle che certo su Craxi non possono accettare riabilitazioni e nemmeno riflessioni.

«Se è così, è un altro errore. Mi rendo conto che io vengo da un territorio dove i 5 stelle non esistono: il Nord. La sbornia da noi è durata pochissimo. A Bergamo hanno il tre per cento. Sono contrario all'alleanza con i grillini, lo sanno anche i sassi. A

un'alleanza strutturale. Penso che il Pd possa farcela con i suoi mezzi, non ha bisogno di appoggiarsi a nessuno, anche se pensa che sia necessario per vincere. Ma vedo che facciamo mille interviste per dire il contrario. Temo che questa non sia neanche la linea di Zingaretti. Nicola tiene insieme il partito ma non lo guida, almeno in questo processo. Vedo molto di più lo zampino di Dario Franceschini e

Goffredo Bettini».

Non siete autosufficienti. Magari è solo realismo e anche Craxi finisce in questa dinamica.

«Non credo. E Craxi non può essere il problema. Ormai non c'è più, sono passati anni, ma il ricordo rimane, almeno nelle zone del Nord che io conosco meglio. Non è reducismo. È

un'analisi più fredda di quello che è stato. Ci voleva davvero poco a fare un gesto. Non avrebbe spostato un voto, ma poteva essere utile a ricucire i percorsi».

Sicuro che non sarebbe stato un danno alla vigilia delle regionali?

«Io andrò a fare campagna per Bonaccini. Gli ho detto: vengo

anche a mettere i manifesti per te. È bravissimo. Ma poi nel Pd ci sono anche Emiliano, De Luca. Inseguire il populismo non è la strada giusta per il Pd».

Si candiderà alla segreteria del partito?

«Ma no. Non succederà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



▲ **Sindaco**

Giorgio Gori, 59 anni, è sindaco di Bergamo dal 2014

Nel discorso di Veltroni al Lingotto, quando nacque il partito, c'erano le idee del leader Psi Stupefacente che nessuno lo riconosca

”



MAULE/FOTOGRAMMA

▲ **In Tunisia**

L'ex leader Psi Bettino Craxi nella sua casa di Hammamet nel 1996. Morì il 19 gennaio 2000

